

La talpa

Inviato da Marco Fiorillo
lunedì 16 gennaio 2012

La talpa

Titolo originale: Tinker Tailor Soldier Spy

Gran Bretagna, Francia, Germania: 2011. Regia di: Tomas Alfredson Genere: Thriller Durata: 127'

Interpreti: Gary Oldman, Kathy Burke, Benedict Cumberbatch, David Dencik, Colin Firth, Stephen Graham, Tom Hardy, Ciarán Hinds, John Hurt, Toby Jones, Svetlana Khodchenko, Simon McBurney, Mark Strong, Jared Harris

Sito web ufficiale: www.tinker-tailor-soldier-spy.com

Sito web italiano: www.cinema.yahoo.com/la-talpa

Nelle sale dal: 13/01/2012

Voto: 8

Trailer

Recensione di: Marco Fiorillo

L'aggettivo ideale: Talentuoso

Scarica il Pressbook del film

La talpa su Facebook

Mi piace

Londra, 1973. L'agente Prideaux (Mark Strong), inviato a Budapest dal capo del Circus Control (John Hurt), rimane ucciso durante l'operazione.

Un anno dopo il vertice del Circus è cambiato: Control e Smiley (Gary Oldman) sono stati dimessi insieme a molti altri colleghi, in favore della nuova conduzione di Alleline (Toby Jones), affiancato da Haydon (Colin Firth), Bland (Ciarán Hinds), ed Esterhase (David Dencik).

Il nuovo organico dell'agenzia governativa deve però fare i conti con la minaccia d'una spia all'intero dell'organizzazione, la cui presenza potrebbe minare le attività della neo "Compagnia delle Streghe" di Alleline e Co., alle prese con una "collaborazione" con russi e statunitensi. Sulle tracce della presunta spia si mette proprio Smiley, in tandem con Peter Guillam (Benedict Cumberbatch). I sospettosi movimenti che si registrano presso l'abitazione del russo Polyakov, il rientro in Britannia dell'agente Ricki Tarr (Tom Hardy) e le nuove riguardanti la morte di Prideaux renderanno le acque più torbide per Smiley.

"Tinker, Taylor, Soldier, Spy", questo il titolo originale della pellicola, è tratta dall'omonimo romanzo dell'inglese John le Carré. Professore al prestigioso Eaton College, funzionario del Foreign Office, consigliere politico ed agente del Secret Intelligence Service, le Carré ha trovato anche il tempo di redigere una vasta collezione di romanzi di spionaggio, di cui "La Talpa" occupa il filone più recente, responsabile della sua definitiva consacrazione a scrittore. Si tratta della serie "ispirata" proprio alla sua militanza nei servizi segreti britannici, interrotta da Kim Philby, doppiogiochista del KGB che fece saltare le coperture di moltissimi agenti. A raccogliere l'eredità cartacea di John le Carré per farne celluloidi di estrema qualità, il regista svedese Tomas Alfredson.

Il risultato è una storia raccontata con impeccabile bravura e vividezza, sia alle spalle dell'obiettivo che sul set.

Il regista sceglie una linea estremamente pulita ma non priva di talentuosissimi tecnicismi: alcune scelte, come la lunga sequenza iniziale tutta musica e immagini e le svariate soggettive irreali, hanno solamente impreziosito una direzione già ottima. Ciò che costituisce il valore aggiunto è l'implicito romanticismo che fa da sfondo alla vicenda: i lunghi silenzi di Smiley/Oldman, la scelta di non inquadrare mai il volto della sua perduta compagna, la disperazione negli occhi di Prideaux/Strong. Il tutto, riportando con leggerezza e fedeltà il composto e taciturno stile britannico: non è un caso che ogni membro del cast sia di origini britanniche, eccetto lo svedese David Dencik.

La sottile sceneggiatura di Bridget O'Connor, cui Alfredson dedica la pellicola, la fotografia d'autore di Von Hoytema e le musiche del compositore spagnolo Alberto Iglesias ribadiscono solamente l'elevato standard qualitativo del girato. Discorso a parte lo merita il ricchissimo cast che da solo potrebbe far inneggiare al capolavoro.

Su tutti il talento sempreverde di Gary Oldman che con poche parole e molte recitazioni riesce ad emozionare come pochi.

Al suo fianco, attori rodati come Colin Firth e Mark Strong, i giovani volti di Tom Hardy, che cavalca nel migliore dei modi il successo riscosso con l'interpretazione in "The Warrior", e Benedict Cumberbatch, noto ai più nelle vesti di Sherlock Holmes nell'ultima versione seriale, e un padrino d'eccezione come John Hurt. Probabilmente, si tratta del gruppo di caratteristi più ricercati del Cinema moderno.

"Tomas è uno specialista dell'arte cinematografica, quella di poche parole. Qualcuno dice qualcosa e qualcun altro muove la mano o il piede. È lo sguardo tra due persone al posto di pagine di dialoghi. Quella è l'eloquenza di cui abbiamo bisogno".

Alle parole di Colin Firth va aggiunto solo che siamo di sicuro dinanzi ad uno dei film protagonisti dell'assegnazione dei prossimi Oscar.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```